

Messa Crismale, 8 aprile 2009

Prima di entrare nel Triduo Santo, ma già in stretto collegamento con esso, si celebra la Messa crismale; questa solenne assemblea è, in un certo senso, “preludio alla Pasqua del Signore”, “che segna la sconfitta dell’antico avversario e l’evento stupendo della nostra redenzione”.

Questa è la celebrazione che riceve il nome dalla benedizione del Crisma, olio misto a profumo, che è simbolo di Cristo, “Unto del Signore”. La liturgia di benedizione degli oli degli infermi, dei catecumeni e dell’olio per il santo Crisma, esplicita il simbolismo primordiale del frutto dell’olivo e ne precisa il senso sacramentale. L’olio è sostanza terapeutica, aromatica e conviviale: medica le ferite, profuma le membra, allietta la mensa. “L’olio, come l’aria, l’acqua, la luce, appartiene a quelle realtà elementari del cosmo che meglio esprimono i doni di Dio creatore, redentore e santificatore. Questa natura dell’olio è assunta nel simbolismo biblico-liturgico ed è caricata di un particolare valore per esprimere l’unzione dello Spirito che risana, illumina, conforta, consacra e permea di doni e di carismi tutto il Corpo della Chiesa”.

Questa è la celebrazione che manifesta, nella sua forma più essenziale, la struttura della Chiesa, “Casa del Dio vivente”, e la sua architettura di “tempio dello Spirito, formato di *pietre vive*, edificato sulla *pietra eletta* che è Cristo”. “La Messa crismale è quasi epifania della Chiesa, Corpo di Cristo organicamente strutturato che nei vari ministeri e carismi esprime, per la grazia dello Spirito, i doni nuziali del Cristo alla sua Sposa pellegrina nel mondo”. È un appuntamento quanto mai importante per la vita di ogni comunità diocesana che, intorno al Vescovo, rinsalda la propria unità e la propria fedeltà a Cristo, “Pontefice della nuova ed eterna alleanza”.

Questa è la celebrazione che chiama a raccolta, attorno all’altare della Cattedrale, la realtà dell’unico sacerdozio battesimale, che è il fondamento stesso del sacerdozio ministeriale. “La nuova fisionomia attribuita dalla riforma post-conciliare alla Messa crismale rende ancor più evidente il clima di una vera festa del sacerdozio ministeriale all’interno di tutto il popolo sacerdotale e orienta l’attenzione verso Cristo”. I testi della Messa crismale sviluppano con ampiezza il tema del sacerdozio comune e quello del sacerdozio ministeriale, sottolineandone la “reciproca dipendenza” e la “comune appartenenza” a Cristo, “unico sommo ed eterno Sacerdote”.

Questa è la celebrazione che si configura come una delle principali manifestazioni della pienezza del sacerdozio del Vescovo e un segno della stretta unione dei presbiteri e dei diaconi con lui, fondata sulla loro speciale partecipazione all’unico sacerdozio di Cristo, anche se in gradi diversi. Celebrando con il Vescovo questa liturgia, i presbiteri rinnovano le promesse dell’Ordinazione, “confermando i sacri impegni che, spinti dall’amore di Cristo, hanno assunto liberamente verso la Chiesa”.

Facendo esplicito riferimento all'*affetto di predilezione* con cui Cristo Signore sceglie, in mezzo al popolo dei redenti, coloro che chiama a diventare “servi premurosi del popolo di Dio”, la liturgia della Messa crismale, mentre invita i ministri ordinati ad essere “fedeli dispensatori dei misteri di Dio”, sollecita tutti i battezzati a pregare per i sacerdoti, “perché si lascino guidare non da interessi umani, ma dall’amore per i fratelli”. Una delle intercessioni che la Liturgia della Ore ha messo sulle nostre labbra in questo “tempo santo” suona così: “Conferma nella vocazione coloro che hanno abbandonato ogni cosa per seguire il Cristo, tuo Figlio, fa’ che siano un vangelo vivente e una prova autentica della santità della Chiesa”. A questa intenzione di preghiera la Liturgia delle ore ne ha associato un’altra, dal forte accento eucaristico: “Fonte e artefice di ogni santità, unisci più intimamente a Cristo, mediante il mistero eucaristico, i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché si ravvivi in loro la grazia che hanno ricevuto con l’imposizione delle mani”.

Carissimi sacerdoti, l’impegno a stabilire un legame profondo con Cristo ci è donato nell’Eucaristia, che occorre celebrare sempre più profondamente: non solo come rito, ma come processo esistenziale che tocca la nostra intimità. Occorre scoprire e vivere sempre più profondamente che lo specifico del pastore è essere innanzitutto un uomo di preghiera e che la vita spirituale e sacramentale è una straordinaria ricchezza dataci per noi stessi e per il bene del popolo che ci è affidato. L’autenticità della testimonianza richiede che non vi sia alcuna differenza tra ciò che si insegna e quello che si vive ogni giorno.

Carissimi sacerdoti, ogni anno la Messa del Crisma ci esorta a rientrare in quel *Sì* alla chiamata di Dio che abbiamo pronunciato nel giorno della nostra ordinazione, rendendo grazie al Signore “per averci ammessi alla sua presenza a compiere il servizio sacerdotale”. Il Canone II del Messale romano descrive l’essenza del ministero sacerdotale con le stesse parole con cui, nel *Libro del Deuteronomio* (cf. 18,5.7), veniva presentata l’essenza del sacerdozio veterotestamentario: *astare coram te et tibi ministrare*. “Sono due i compiti – osserva Benedetto XVI – che definiscono l’essenza del ministero sacerdotale: *stare davanti al Signore; stare davanti a lui per servire*. Lo stare davanti al Signore deve essere sempre, nel più profondo, anche un farsi carico degli uomini presso il Signore il quale, a sua volta, si prende cura di tutti noi presso il Padre”.

Carissimi fedeli, l’odierna liturgia fa appello alla solidarietà della vostra intercessione: “Pregate per i sacerdoti: che il Signore effonda su di loro l’abbondanza dei suoi doni”; “e pregate anche per me, perché sia fedele al servizio apostolico”. La vostra preghiera ci ottenga di sperimentare che la fraternità sacerdotale, che ha una radice sacramentale, è una risorsa immensa per il rinnovamento della vita pastorale e la crescita di nuove vocazioni, che imploriamo numerose. Nessuno è pastore da solo: la comunione, il “noi” dei pastori, fa parte dell’essere pastori, perché il gregge è uno solo ed è chiamato a raggiungere “la pienezza della misura di Cristo”.

Saluto e Ambientale

Il clima di festa che da sempre accompagna la Messa crismale è necessariamente velato dalla sofferenza dei nostri fratelli abruzzesi, duramente colpiti dalla calamità del terremoto. La partecipazione alla loro sofferenza è resa ancor più intensa a motivo del fatto che Foligno sa bene quale sia il terribile potere del terremoto: quello di rendere nemica la casa! L'abbraccio della solidarietà, che ha stretto e rincuorato questa città e l'intera diocesi in occasione del sisma del 1997, ora domanda di essere corrisposto con la nostra carità concreta e generosa.

Mentre affidiamo al Signore le vittime del terremoto, raccomandiamo a Lui i superstiti e i loro soccorritori, facendo nostra l'intenzione di preghiera che la Liturgia delle ore ci ha suggerito proprio stamani, in una delle invocazioni delle Lodi mattutine: "Sul monte degli ulivi hai pregato il Padre tuo di risparmiarti il calice della passione, fa' che il dolore non soffochi mai la fiducia e la preghiera". Questa intenzione di preghiera la vogliamo inserire come balsamo prezioso nell'olio per il santo Crisma che ci disponiamo a benedire, presentando anzitutto al Signore l'offerta del nostro cuore contrito e umiliato.

+ Gualtiero Sigismondi